

L'INTERVISTA

Fatma Aydemir

“La Germania ha un cuore freddo Sui migranti si fa sedurre dall’AfD”

La scrittrice di origine turche: “Temo che il centro moderato alla fine accetti un’alleanza con l’ultradestra Merkel ha fatto la cosa giusta: oggi i discorsi dei politici, compreso Scholz, mi fanno venire il voltastomaco”

CESARE MARTINETTI

BERLINO

Ma gli elettori tedeschi moderati, sono pronti ad un'alleanza con l'estrema destra AfD? È la questione centrale della politica tedesca alla quale il partito di Angela Merkel ha finora ufficialmente risposto no. Salvo poi scivolare su un voto prontamente censurato dall'ex cancelliera e poi rimediato al Bundestag, ma con una stretta maggioranza di deputati. Fatma Aydemir, 39 anni, giornalista e scrittrice di origine turco-curde, pensa però che quell'alleanza sia possibile: «Purtroppo». La questione migratoria è sullo sfondo di tutto e l'attentato di Monaco ha inasprito gli stati d'animo in vista delle elezioni anticipate del 23 febbraio. Nel programma AfD, dove sono numerose e dichiarate le simpatie naziste, sostenute da Elon Musk e quindi da Trump, è prevista l'espulsione degli immigrati senza lavoro. In questi giorni esce in Italia per l'editore Fazi il romanzo di Aydemir “Tutti i nostri segreti” tradotto da Teresa Ciuffoletti. È la storia di un immigrato che muore d'infarto nel piccolo appartamento acquistato a Istanbul, al primo giorno di pensione, dopo trent'anni di lavoro in fonderia. Intorno al suo funerale scorrono le vite della moglie e dei quattro figli, nati e cresciuti in Germania. Ognuno di loro è il campione sociale e simbolico di una mutazione. Un romanzo realistico e appassionato dove si legge l'incombente minaccia neonazi, il riscatto sociale, l'adeguamento dei costumi, l'ossessione identitaria.

Fatma, sono le elezioni più importanti dal 1989. Come le sta vivendo?

«Sono molto preoccupata per-

ché segnano davvero una svolta storica: i Cristiano-Democratici stanno collaborando apertamente con l'estrema destra dell'AfD. Però vedo sempre più giovani impegnarsi a sinistra, chiedere giustizia sociale, politiche migratorie umane, diritti riproduttivi progressisti e diritti per le persone trans. Questo mi dà speranza».

Pensa che la maggioranza dell'opinione pubblica tedesca potrebbe accettare un'alleanza dei cristiano moderati con l'AfD?

«La storia e gli eventi globali mostrano che potrebbero farlo. Purtroppo. Ma c'è anche una forte resistenza in crescita. È importante costruire alleanze contro il fascismo, anche oltre i confini nazionali».

Per chi hanno votato i turchi in Germania? E per chi voteranno la prossima volta?

«Gli elettori di origine immi-

grata sono tanto eterogenei quanto gli elettori tedeschi. Ci sono persone che votano per l'estrema destra, anche se gli si ritorcerà contro. Gli immigrati per lavoro e le loro famiglie sono tradizionalmente vicine ai socialdemocratici dell'SPD e anche se questi hanno ultimamente adottato una retorica populista, penso che molti turco-tedeschi voteranno ancora per loro».

Nel suo romanzo la narrazione ruota attorno alla morte del padre. Cosa rappresenta?

«La scomparsa simbolica della prima generazione di immigrati turchi. Molti di loro sono morti giovani o si sono ammalati gravemente dopo il pensionamento, a causa delle du-

raccontate».

Nel suo romanzo, la figlia maggiore lascia il marito fanullone e gestisce la pizzeria di un'anziana siciliana; la figlia di mezzo, studia Nietzsche; il figlio minore scopre di essere gay. È questa la realtà degli immigrati di origine turca?

«L'identità è sempre in evoluzione per tutti, ma il dibattito pubblico sulla migrazione spinge le persone in una sorta di gabbia, in cui devono costantemente giustificarsi e spiegarsi. Questa diffidenza nei loro confronti ovviamente influisce su come vedono se stessi. Tuttavia quello che voglio raccontare è una storia universale sulla famiglia che è sempre composta da persone con visioni del mondo, desideri e aspirazioni molto diverse».

Secondo lei cosa unisce una famiglia?

«Il silenzio. Dobbiamo custodire per noi stessi certe verità, accettare di non condividere ogni dettaglio altrimenti diventa impossibile conservare il legame con genitori e fratelli. Il silenzio protegge noi, ma protegge anche l'altro da verità che non capirebbe. Tutto questo può non sembrare naturale, ma la famiglia è una costruzione artificiale e al suo interno ci si può sentire isolati più ancora che se non si ha una famiglia».

Il romanzo è la storia della sua famiglia?

«Ci sono delle somiglianze, ma non è un romanzo autobiografico. Ho fatto molte ricerche, interviste, ho costruito personaggi di fantasia che dovevano sembrare reali. Ognuno di loro contiene una parte di me,

ma nessuno di loro è me».

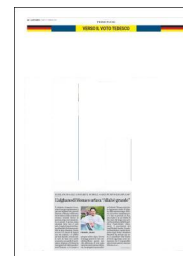
Lei è una giornalista e una scrittrice affermata. Com'è



“

Le elezioni del 23 febbraio? Sono molto preoccupata perché segnano davvero una svolta storica. Ma c'è anche speranza

Sono figlia di immigrati della classe operaia e sono cresciuta in un villaggio cattolico conservatore



stato il suo percorso?

«Sono figlia di immigrati della classe operaia e sono cresciuta in un villaggio cattolico conservatore nel Sud della Germania. I miei genitori prendevano molto seriamente la mia istruzione ed è stata la loro pressione a spingermi a ottenere buoni risultati a scuola. Gli insegnanti, per lo più, erano sospettosi e poco inclini a sostenere bambini con un nome e un aspetto straniero. Quando sono cresciuta, mi sono resa conto che esiste un intero sistema contro cui devo lottare costantemente per ottenere opportunità che ad altri vengono concesse naturalmente. E con "altri" intendo uomini bianchi provenienti da famiglie benestanti. Tuttavia, lungo il percorso ho incontrato persone che hanno creduto in me: un insegnante, un editore, un redattore capo. È così che ho guadagnato fiducia nella mia scrittura. Senza di loro, non sarei diventata scrittrice».

Dieci anni fa, nell'estate del 2015, pronunciando il suo famoso "Wir schaffen das" (ce la possiamo fare) Angela Merkel ha aperto le porte della Germania a un milione di profughi siriani ma ha anche provocato un'ondata di choc nell'opinione pubblica che tuttora le viene rinfacciata. Ricorda come ha vissuto quel momento?

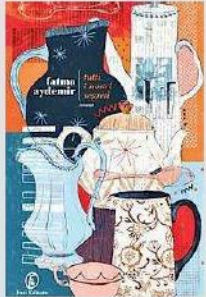
«Come un momento di umanità, anche se si trattava semplicemente di un atto giuridicamente corretto: dare asilo a coloro che avevano perso tutto a causa della guerra. Quel messaggio lanciato nel mondo, è stato un momento speciale, anche perché l'Unione Europea viola costantemente la legge respingendo i rifugiati ai confini. Era chiaro che sarebbe seguita una reazione da parte dell'estrema destra, e così è stato. Tuttavia, credo che fosse importante che una figura politica così potente come Angela Merkel riuscisse a sottolineare che i veri protagonisti del dibattito sulle migrazioni sono gli esseri umani. Il modo in cui la maggior parte dei politici ne parla oggi in Germania, incluso l'attuale cancelliere Olaf Scholz, è così disumano che mi colpisce allo stomaco. Mi ricorda che questo paese è sempre stato eccellente nel disumanizzare ed eliminare i cosiddetti "altri"».

Dunque, come il protagoni-

sta del suo romanzo, lei pensa che la Germania sia «un paese freddo e senza cuore»?
«A volte sì, soprattutto in questo periodo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



Di Fatma Aydemiresce in Italia in questi giorni, per l'editore Fazi, il romanzo "Tutti i nostri segreti" tradotto da Teresa Ciuffoletti



Il dolore di Monaco
Fiori per le vittime dell'attentato a Monaco di Baviera: un episodio che rischia di innescare nuove tensioni con i migranti

EPA/RONALDWITTEK